

VM
136
(3)

F. di Monte ~ s.

Primo Libro.

578²

Lenore

4. Columna.

V^M 136 Res
(3)



DI FILIPPO DI MONTE

MAESTRO DI CAPPELLA DELLA SAC. CES. MAESTA
DELL'IMPERATORE RODOLFO SECONDO,

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI SPIRITVALI A CINQUE VOCI

Da lui nouamente composti, & dati in luce.

Ex Libris Sta



Genovesi. Sarsenzer 1733



In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXI.

D

AL REVERENDISS. SIGNORE IL P. CLAUDIO ACQVAVIVA
PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.



Vando uennela nuoua che V. P. Reuerenda con tanto consenso era stata eletta Preposito Generale della uostra Santissima religione, nella comune allegrezza de buoni mi parue di hauer occasione di mostraril mio contento con mandarle alcuni Madrigali composti in Musica, che appunto mi trouaua hauer finiti. I quali però non hauerei permesso, che uscissero sotto il nome suo, ne ardissero di comparire auantilei, se non fossero stati spirituali, & pij: si che se la nostra Musica potesse quello, che dicono de gli antichi, non sariano forsi se non utili a quel fine, per il quale la vostra religione si adopera continuamente cō tanto beneficio di tutto il mondo, & gloria di Dio. Mi pareua oltre à ciò esser quasi obligato à presentarli à lei, come cosa di sua ragione: conciosia che i Madrigali mi furon mandati dal P. Lorenzo Cottemanno della uostra Compagnia, molto à me amoreuole, & altre uolte mio discepolo, mentre egli fanciullo serui in Cappella la Ces. M. di Malsimiliano fel. mem. Supplico adunque la P. V. R. à riceuerli volentieri, & come cosa sua, & in segno della mia offeruanza uerso lei, alla quale prego da N. Signore lunga vita. Di Vienna il dì 10. di Giugno 1581.

Di V. P. Reuerenda

Humiliss. Seruitore

Filippo di Monte.



E gli occhi inalzo a rimirar talhora il ciel di tant'e fi bei lumi ador no
di tanti e fi bei lumi adorno E lui ij E lut che col partir col
far ritorno ij col far ritor no Le stelle infiamma e le cam
pa ogn'infiora Dico oh quant'e ptu risplenden te ogn'hora L'altro del sommo sole ij
almo soggiorno ch'immobil sempre il tutto mo ue in torno

il tutto empie e innamora E di se stesso il tutt'empie e innamora.



Seconda parte.

2

TENORE

H come son di uoi stel le piu ardenti Gli spirti elet ti Oh come
son di uoi stel le piu ardenti Gli spirti eletti e quelle anime care che s'aggi ran ij
d'intorno al Polo eterno Oh che felici influssi o che possenti Oh
che felici influssi o che possenti e in questo alzare tento me stesso al uero ben
superno.



TENORE

3

Alto confis- glio albor non vedendo ch' elegger uolse L'alto confis- glio al-
bor ch' elegger uolse Madre a Dio in terra con diuina cura vedendo già cader nostra
natura Lei sola tenne e ingrebo a se l'accolse Dal giusto sdegno suo colui la
tolse Che sol forma le leggi e'l ciel misura Dal nodo uniuersal non mai la sciolse non mai la
sciolse E fuor d'ombra d'error candida e pura Dal nodo uniuersal non mai la sciolse non mai la sciolse non
mai la sciolse.



seconda parte.

4

TENORE

Erche non la lego Perche non la lego ne meno in forse La lascio di cader
ma caro in mano ij sempre serbo quel bel cristallo intie ro E per far
l'ordin suo piu dritto E per far l'ordin suo piu dritto il tosse Per altro solo a lui ij
noto sentiero E lo condusse ij E lo condusse E lo con-
dusse al camin no stro humano al camin no stro humano.



5

TENORE

Entre io sciolto correa da me lontano Anzi legato di mortal catena De

sensi miei tal fu mio stato e pena E dissi a me il medesimo Ahi quanto infa-

no segue signor chiunque in si terre na Dura e uil seruitu suo spirito me na Tan-

to nobil ohime tanto s'aurano tanto s'aurano il



seconda parte.

6

TENORE

A lettere in ghiaccio scritte e poste al sole Ma lettere in ghiaccio scritte e poste al so le Eran le
mie ragion fredde et inermi Ma lettere in ghiaccio scritte e poste al so le Eran le mie ra-
gion fredd'et inermi E d'huo che debilmente il suo ben uuole Fin che Dio solleuo gli spiriti infermi Don-
d'io sottratto ij a si grauosfa mole Feci a me di sua gra tia eterni scher-
mi Feci a me di sua gratia eterni scher mi.



N foco sol la Donna nostra accese vn foco sol la Donna nostra accese la
Donna nostra accese Diuino in terra e quello in ciel e quello in ciel l'accende Quella
stessa bonta L'intelletto . . . ch'in parte già comprese Le parole Le parole
che pria l'orecchia intese Per celeste armonia l'anima in tende Cō Dio immortal Cō Dio immor-
tal quel grado hor in ciel prende Di Madre che con l'huō qui mortal prese.



Seconda parte.

TENORE

Angiar obietto Cangiar obietto o uariar pensiero o uariar pensie
ro Huopo non le fu mai perche i bei sensi Fusser da la ragion ripresi e uinti ij
che in fin dal primo giorno solo al uero solo al uero Aper se gli occhi sempre d'un
foco ripurgati e cinti ti sempre d'un foco ripurgati e cinti sempre d'un foco ripur-
gati e cinti.



9

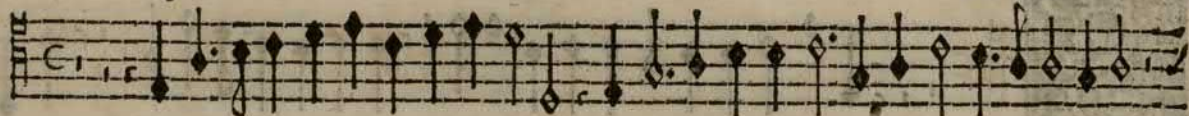
TENORE

ignor chi n'esporra gli alti tuoi modi gli alti tuoi mo di Come l'huo basso in
alzi e l'al to inchini Benche senza ragion nessun desti ni A dolor
ij a piacer a biasmo a lodi Forse perche cosi mostrar ti godi Esser del mon-
do i bei fior matutini Ratto a languir ratto a cader vicini Anzi non fior ij ma rico-
perte frodi Anzi non fior ij ma ricoperte frodi.

Seconda parte.

IO

TENORE



Pur perche debbiam noi reuerenti O pur perche debbiam noi reueren

ti



fian giuste e bel le Creder che l'opre tue s'ia giuste e belle Et uiuer sol del tuo uoler contenti Com-



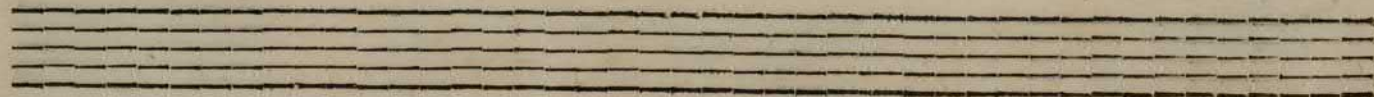
unque fian diro che in quest'e in quelle ij ch'in quest'e in quelle ch'ate sol s'accostiam



chiaro argomenti Poi che tu stabil sei ua rie son el le Poi che tu stabil sei



ua rie son el le .





vando il turbato mar s'alza e circonda Con impeto e furor ben fermo scoglio se saldo il
troua il procelloso orgoglio si frange e cade in se medesma
l'onda simil s'incontra a me uien la profonda Acqua montana irata io come scoglio Fer-
mo al ciel gli occhi ij e tanto piu la spoglio e tanto piu la spoglio Del suo uigor
quanto piu forte abonda quanto piu forte abon da quanto piu forte abon da.



seconda parte.

11 12

TENORE

se talbor E se talbor la barca del desio la barca
del desio vuol tentar nuoua guerra E d'un laccio d'amor La lego prima La lego
prima a quella in cui mi fido viua pietra Giesu voglio posso ad ogn'hor posso ad ogn'hor
ritrarla in por to posso ad ogn'hor ritrarla in porto.

B. Ma Gen. Parry.



v l'alte.

il piefermasti

Donna immortal quando col santo ardire

quādo col santo ardire

re Quella de la fortuna e del marti

re Contra i nimici

tuoi lieta gis

ra

sti

spezzo il ferro il tuo core e nol piegasti

A minaccie o lusinghe

ans

zi il desir

corse al

suo fine

contra i sdegni e l'ire

Trouando pace in quei fieri con-

trasti in quei fieri contrasti ij



seconda parte.

14

TENORE

L'alma *ful diuin mon* *te altera* *siede* *v Dio regge i beati* *e'l mortal uelo*
su l'altro ou'ei la legge al popol diede *Caterina* *se in terra il tuo bel zelo* *se in terra il tuo bel*
zelo *Tanti ne indusse* *Tanti ne indusse* *a la uerace* *fede* *Prega ch'iol'habbia uiua* *Prega ch'io*
l'habbia ui *ua* *hor che se'in cielo.*





El breue suon ij se'l breue suon che sol quest'aer frale che sol quest'aer fra-
le circon da e moue ij e l'aura che raccoglie e l'aura che raccoglie
e poi ij l'apre e discioglie soauemente in uoce egra e mortale Con tal dolcezza il cor ij
souente affale souente affa le che d'ogni cura uil s'erger itoglie
sprona accede il pensier dritza le uoglie dritza le uoglie Per gir uolan do al ciel Per gir uolan do al
ciel dritza le uoglie Per gir uolan do al ciel con leggier a le ij
Madri. spirituali di Filip. di Monte lib. I. A 5. F



Seconda parte.

16

TENORE

He fia quando udira con uiuo ze lo La celeste armonia che
fia quando udira con uiuo ze lo La celeste armonia l'anima pura sol con l'orecchia interna at-
tenta al ue ro Dinanzi al suo fattor nel primo cielo v non si perde mai ij
l'ampia misu ra l'ampia misura Ne si discorda ij il bel concento altero
il bel concento altero.



Ido pensier se intrar nō puoi souente se intrar non puoi Fido pensier se intrar nō puoi so-
uente Entro il cor di Giesu baciali fore il sacro Lembo o pur senti l'odore vola-
gli intorno ogn'hor ij piu uiuo arden te s'altro non miri haurai sempre pre-
sente il suo bel lume che'l tuo proprio errore sol t'allonta na e perde ogni ualore L'alma se
non lo scorge se non lo scorge ij ascolta e sente ascolta e sente.



seconda parte.

18

TENORE

On ti smarrir ij rinforza il ua go uolo rinforza
za rinforza il ua go uolo Che quādo ei da il d'sio ij non molto tar-
da A dar uirtu per giugner to stio a l'opra vuol la nostra salute e bada e guarda L'ars
dito suo guerrier come s'adopra vuol la nostra salute e bada e guarda L'ardito suo guerrier come s'a-
dopra s'ei si uede al periglio s'ei si uede al periglio inermi e solo.



Vri Innocenti il uostro inuitto e forte Puri Innocenti il uostro inuitto e forte
e ui lascia soli inermi E uol che i uostri petti siano scher mi A le sue spalle o benedetta
forte o benedetta forte Herode con le uoglie inique e torte Incide e spez za ij
i bei teneri germi Et ei ne rende a uoi Et ei ne rende a uoi gli eterni e fermi Fructi
ti e uita immortal per bre ue morte per breue morte.



Seconda parte.

20

TENORE

oi senza fede desti il pianto solo voi senza fede deste il pianto solo deste il
pianto solo Per parola a i martiri et egli ornati v'ha di celeste palme e santi allori A pena eran
su gli homer uostri nati I uanni o ca rie pargoletti amori e pargoletti amori ch'al-
zasti infino al cielo ch'alzasti infino al cielo il primo uolo.



Orret l'orecchia hauer qui chiusa e sorda vorrei l'orecchia hauer qui chiusa e sorda Per us

dir co i pensier piu fermi e intenti L'alte angeliche uoci e i dolci accenti ij che certa

pace in uero amor con cor da spira un aer uital fra corda e corda spira un aer uita

tal fra corda e corda Diuino e puro in quei uini instrumenti E si moue ad un fine mo-

ue ad un fine i lor concen ti che l'eterna armonia ij mai non dis-

scorda che l'eterna armonia mai non discorda.



seconda parte.

2

TENORE

Mor alza le uoci amor le abassa amor le abassa Ordina e batte equal
l'ampia misura che nō mai fuor del segno ij in uan percuote sempre e
piu dolce il suon se ben ei passa ij se ben ei passa Per le mutanze Per le mus-
tanze Per le mutanze in piu diuerse note in piu diuerse note Che chi compone il
can to iui n'ha cura.



Enche da dotta man Ben che da dotta mantoccata sia toccata si a stems
 prata lira il suon il suo pero non ren de ch'ella dourebbe dolce e che soli a
 mario stridor che'l buo orecchio offende che'l buo orecchio offende cosi ij toccando Dio l'anima
 mia Con la sua destra mano indar no attende ch'ella deposte sue discordie e mende
 suon di buon opre temperata dia



Seconda parte.

24

TENORE

se l'istessa m^a saggia e possente che la formo non la ritempra ancora E se l'istessa
m^a saggia e possente saggia e possente che la formo non la ritempra ancora son le speranze mie ij
del tutto spente E com'io posso La puo sol Dio ij da poi be-
nignamente Dolce tornar qual pria ij grata e sonora La puo sol Dio ij da-
poi benignamente Dolce tornar qual pria ij grata e sonora.



Oggi Signor non con molt'oro et o
stro Hoggi signor non con mol-
to oro et o
stro e cinque pani Ch'accrebber si ij Ch'accreb ber
si nelle tue sacre mani mostri aggrādisi in te tutt'il ben nostro Ne per fe che ne faccia il sacro inchiostro
Dispensa l'huō de beni suoi profani Per rigoderli poi sacri e sopra ni Multipli-
cati Moltiplicati ne l'empireo chiostro Moltiplicati ne l'empireo chio stro.



Di cometter poi tanto s'auanza E di cometter poi tanto s'auanza A l'as-
 uara talhor sterile ter ra Nō tanto il seme ij ma la mēte el core
 ij E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e
 la speranza E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e la speranza Poi che cresce in
 te quel ij questo non erra.



Or che non più di te ij ne d'altro calmi Fallace mondo a
che pomposa mostra A che pomposa mostra Misfai del tuo bē fin to Che teco un rischio per mola
ti altri ualimi Ne percb' alquanto l'onda tua s'incalimi T'affido l'al ma mia ch'ad alta chiostra
Da fida stella a me ij per gratia mostra Conuien ch'io la riuolga e ch'io la spal mi
e ch'io la spalmi e ch'io la spalmi.



seconda parte.

28

TENORE

Te coſi di me piu mai nō coglia A te coſi di me piu
mai nō coglia Com'io di te piu mai cura non pren do E'l uer ch'io ſcorgo ij
e la ragion ij preuaglia Anzi d'ira uer te ſempre m'accendo Anzi d'ira uer
te ſempre m'accendo Per hauer ſempre te co a ſpra batta
glia E la uittoria in Chriſto anco n'attendo E la uittoria in Chriſto anco n'attendo ij



vand'io. i laruati basifischi Quàd'io scorgo i laruati basili-
 schi De l'humane apparenze onde s'attosca onde s'attosca Per gli occhi il cor si che trabocca in fosca
 val le d'error con perigliosi rischi che quindi fugge e
 subito rimbosca in parte che'l ueder gli apre e gli sfosca L'occhio si ch'al tro nol distringa o inuischi
 si ch'altro nol distringa o inuischi.



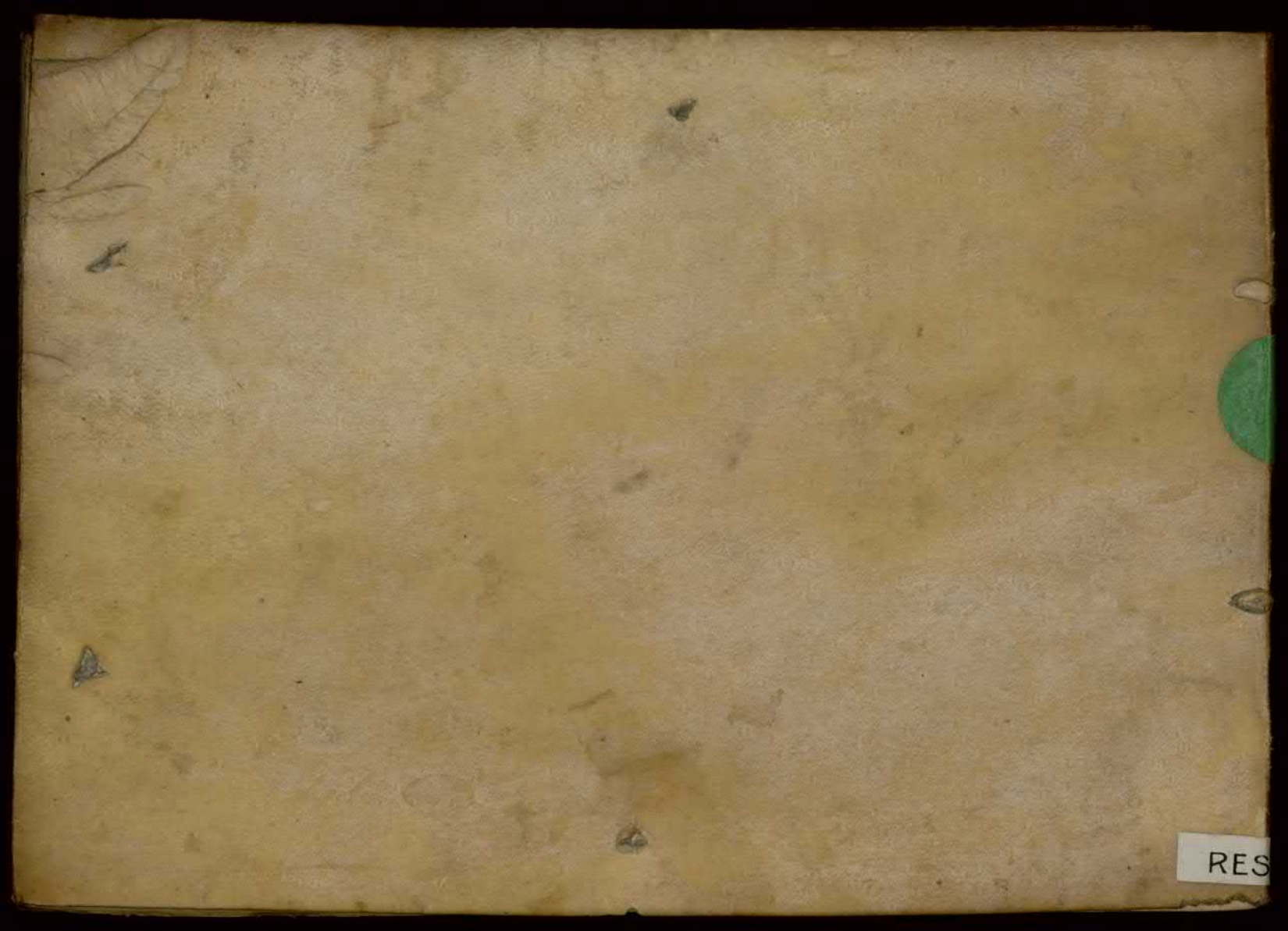
A fera incauta son ch'oue piu incor sa il pie senza temer di nuouo inciapo
via piu tra lacci la sua uita infor sa perche s'hor d'un hor d'altro ingan no scam-
po Ecco oue non pensai la mente incorsa Dòle a pena sperar o so il mio scapo ij

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Se gli occhi inalzo	1	Quando il turbato mar	11	Vorrei l'orecchia hauer	21
Oh come son di uoi	2	E se talhor la barca	12	Amor alza le uoci	22
L'alto consiglio alhor	3	Su l'alte eterne ruote	13	Ben che da dotta man	23
Perche non la lego	4	L'alma sul diuin monte	14	E se l'istessa man	24
Mentre io sciolto correa	5	Se'l breue suon	15	Hoggi Signor	25
Ma lettere in ghiaccio	6	Che fia quando udirà	16	E di cometter poi	26
Vn foco sol la Donna	7	Fido pensier se intrar	17	Hor che non piu dite	27
Cangiar obietto	8	Non ti smarrir	18	A te cosi di me	28
Signor chin'è sporra	9	Puri Innocenti	19	Quand'io scorgo	29
O pur perche dobbiam	10	Voisenza fede	10	Ma fera incauta son	30







RES